

L'EDITORIALE

LA MASCHERINA, IL SIMBOLO DELL'IMPEGNO

di SERGIO NICASTRO

E' diventata (purtroppo) uno dei simboli di questo maledetto 2020: la mascherina. Usata dal personale sanitario per portare avanti la sua encomiabile azione (a proposito, quanto ci metterà il Parlamento ad attivarsi per riconoscere lo scudo penale a medici e infermieri? Per evitare che, dopo averli chiamati eroi o averne incensato l'opera, poi dopo qualcuno, magari anche per errori che in questa fase ci possono essere stati, finisca sul banco degli imputati), ma anche da tutti noi per effettuare quegli spostamenti che ci sono consentiti. Uno strumento indispensabile per tutti. Che abbiamo allora deciso di allegare oggi al giornale al prezzo più calmierato possibile grazie anche al contributo di alcuni sponsor che hanno capito subito la missione di questo gesto: quindi grazie alla Bcc Brianza e Laghi e al suo presidente Giovanni Pontiggia in primis. Un piccolo gesto con cui il gruppo editoriale Netweek vuole affrontare questa emergenza sanitaria, che si aggiunge agli sforzi di raccontare quanto sta succedendo nei nostri Comuni con il solo obiettivo di informare, non di allarmare (differenza che non tutti, anche a livello istituzionale, hanno compreso) e, questa settimana, a un inserto di enigmistica per fornire uno svago mentre si è in casa.

Trasparenza avevo assicurato a tutti i lettori fin dal mio insediamento e così sarà: avremmo preferito regalarle, ma purtroppo i costi (perché sgomberiamo subito il campo da possibili illazioni, quelle mascherine il Gruppo Netweek le ha comprate) non ce l'hanno permesso, soprattutto in una fase in cui il mondo dell'editoria sta attraversando un momento delicato. Tante volte ai giornali sono allegare riviste di settore, importanti per coltivare le nostre passioni. Con la mascherina che trovate con il Giornale di Vimercate cerchiamo di assicurare il nostro benessere.

VIMERCATE - POSITIVI QUASI 3 OSPITI SU 4

La Rsa San Giuseppe falciata dai contagi

A PAGINA 46



L'amore più forte del coronavirus

AGRATE (nsr) Matrimonio rinviato per Daniele (ammalatosi di Covid) e Barbara, della St.

A PAGINA 48

Un morto e otto ospiti malati anche alla «Lega del Filo d'oro»

A PAGINA 50

IN OSPEDALE

A Vimercate apre un nuovo reparto per evitare che i casi lievi si aggravino

A PAGINA 47



BELLUSCO

Un ulivo diventa il monumento ai caduti da Covid

A PAGINA 52



CONCOREZZO

Processione di Pasqua tra le strade deserte e le preghiere dai balconi

A PAGINA 73



Pasqua da incubo: brucia il tetto, tre famiglie restano senza casa

A PAGINA 76

VIMERCATE Se ne sono andati Fiorentino Riva e Antonio Lama Addio al marinaio e al comunista

VIMERCATE (tlo) Uno era uno degli ultimi protagonisti ancora in vita in città della Seconda Guerra mondiale. L'altro è stato per quasi mezzo secolo una delle colonne dei comunisti della Brianza, soprattutto dietro i fornelli delle feste di partito.

La scorsa settimana se ne sono andati **Fiorentino Riva**, marinaio di 97 anni, e **Antonio Lama**, ex dipendente dell'Agenzia delle Entrate di 79 anni, militante del Pci prima e di Rifondazione comunista poi.

A PAGINA 67



Fiorentino Riva, reduce di guerra



Antonio Lama, cuoco alle feste del Prc



LA SCELTA DELLA BCC BRIANZA E LAGHI SPIEGATA DAL PRESIDENTE

«Le scelte quotidiane e personali segneranno il futuro della nostra vita, La somma delle risposte, se messa a fattore comune, contribuirà a ricostruire il benessere collettivo futuro. E' questo lo spirito che anima la nostra Banca in questo momento ed è questa la ragione per cui abbiamo dato il nostro contributo all'encomiabile iniziativa Netweek. La Bcc Brianza e Laghi vuole essere attore della ricostruzione socio economica dei territori in cui opera». Il presidente Giovanni Pontiggia

ARCORE Malviventi in casa in piena notte

I divieti di movimento non fermano i ladri, risveglio da incubo per due anziani coniugi

A PAGINA 69

Numeri da brividi quelli resi noti dalla direzione della casa Famiglia San Giuseppe di Vimercate

Positivi il 70% degli ospiti

VIMERCATE (tlo) Più del 70% degli ospiti sottoposti a tampone risultati positivi al Coronavirus. Una cifra che scende di poco, 65%, tra gli operatori. Numeri da brividi della diffusione di Covid-19 all'interno della Casa famiglia San Giuseppe di Ruginello di Vimercate.

Dati resi noti dalla stessa direzione della struttura attraverso una lunga relazione diffusa nei giorni scorsi, con tanto di grafici.

Dall'analisi del documento spiccano altri elementi di particolare rilievo. Innanzitutto il numero di pazienti risultati sintomatici durante il mese di marzo. Dal grafico diffuso dalla direzione emerge che a metà del mese scorso si è raggiunto in un paio di giornate, quelle del 15 e 16 marzo, un record di più di 50 ospiti (su un totale di 124) che presentavano sintomi riconducibili al Covid-19. Con un picco dal 15 al 24 marzo e poi, fortunatamente, una rapida discesa. Nessuna certezza assoluta, però, sull'effettiva positività al coronavirus per i sintomatici perché, come noto, nessuno degli anziani malati è stato sottoposto a tampone. Nessuna certezza anche sul numero di decessi (la struttura non ha fornito numeri da questo punto di vista) anche se la settimana scorsa il triste conteggio era arrivato oltre i venti.

L'esplosione della malattia

Nella relazione si spiega cosa è accaduto a partire dall'inizio di marzo, con la comparsa dei primi sintomi: «La nostra Casa ospitava 124 persone non autosufficienti ed affette da più patologie - si legge - Fin dai primi giorni di allarme la Fondazione ha provveduto a limitare gli accessi, prima chiedendo un'autolimitazione ai famigliari, poi contingentando le visite ed infine chiudendo completamente. Purtroppo nel momento in cui abbiamo provveduto alla chiusura totale molto probabilmente il virus del Covid-19 era già entrato nella nostra Casa, tanto è vero che già dal 5 marzo alcuni ospiti hanno iniziato a presentare sintomi compatibili con quelli da infezione da Coronavirus».

La direzione ha cercato subito di isolare gli ospiti sintomatici, riducendo per quanto possibile il contagio.

Colpiti dal Covid-19 anche il 65% degli operatori sottoposti a tampone. Duro scontro con l'Ats

I decessi

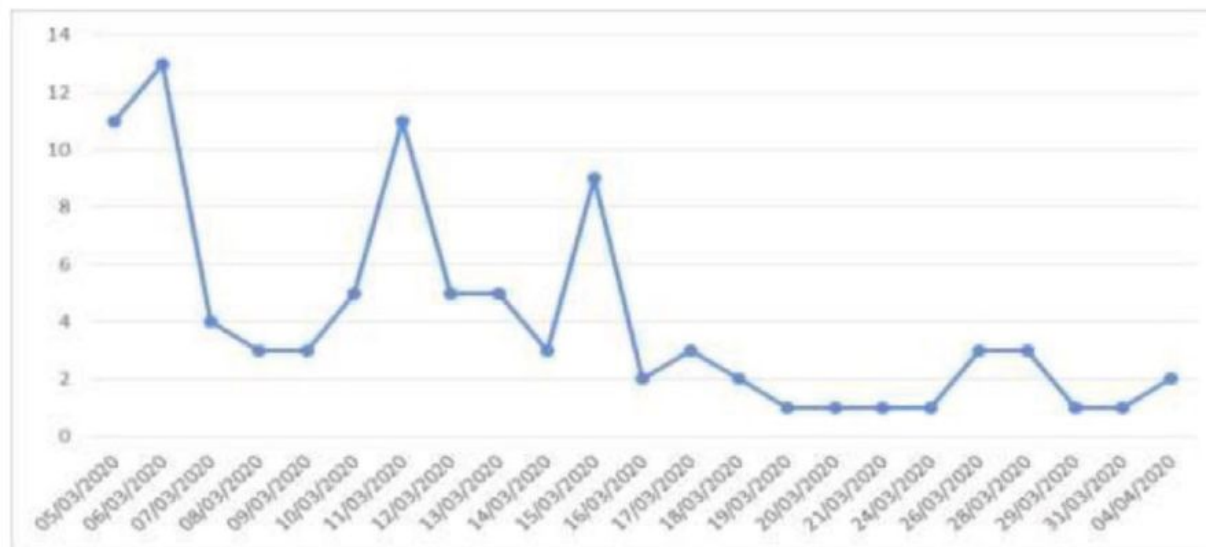
«Purtroppo non tutti gli ospiti sono riusciti a superare l'acuzie della malattia - prosegue la relazione - Ci sembra però corretto comunicare che la quasi totalità dei decessi avvenuti a partire dal 1° marzo è da attribuirsi con molta probabilità ad un'infezione da Covid-19 benché, non essendo stati fatti i tamponi per il relativo test, non è possibile determinarlo con certezza assoluta. Come già ampiamente denunciato dagli organi di stampa, questi decessi non sono enumerati nelle statistiche ufficiali sulle vittime del virus Covid-19»

Il conforto.

«Per una forma di rispetto verso le persone decedute e nei confronti del dolore dei loro famigliari, non ci sembra corretto tradurre in numeri anche questo triste evento - si legge ancora - Ognuno degli ospiti che ci ha lasciato ci ha colmato di tristezza ed ha lasciato in ciascuno di noi un profondo senso di perdita. Coloro che ci hanno lasciato hanno ricevuto fino all'ultimo momento ogni cura possibile, inclusa la possibilità di morire con dignità e senza sofferenza. Sicuramente uno degli aspetti più duri da accettare di questa terribile malattia è l'impossibilità di vicinanza fisica con le persone care. Possiamo però garantire che nessuno è spirato in questa Casa senza la presenza di una mano amica o di uno sguardo affettuoso».

I tamponi e il duro scontro con l'Ats

«La disponibilità di tamponi è stato un argomento di frizione con la locale Ats, la quale per diversi giorni (e quando ne avremmo avuto maggior bisogno) ci ha negato la possibilità di sottoporre a test sia gli ospiti sia gli operatori - prosegue la direzione puntando il dito contro



Il numero di contagi giornalieri da Covid-19 registrati nel mese di marzo all'intero della Casa famiglia San Giuseppe. Si nota il picco tra il 6 e il 7 marzo con 13 nuovi casi in un solo giorno

l'Agenzia territoriale per la salute - Dopo una lunga interlocuzione (durante la quale i toni si sono anche alzati), il 26 marzo ci è stata data la possibilità di effettuare i test per la presenza di infezione da Covid-19 sugli ospiti ancora asintomatici e sugli operatori al rientro da un periodo di malattia».

E gli esiti fanno gelare il sangue. Su 33 tamponi effettuati agli ospiti asintomatici, ben 24 (più del 70%) hanno dato esito positivo al Covid-19. Alcuni dei 24 nei giorni successivi hanno incominciato a manifestare i sintomi, altri invece sono rimasti asintomatici.

Infine, gli operatori. La direzione del San Giuseppe fa sapere che ben il 65% di coloro che sono stati sot-

toposti al test (il tampone è stato effettuato sui lavoratori al rientro dopo un periodo di malattia con sintomi sospetti) sono risultati positivi al coronavirus.

«Pur con le dovute protezioni, molti operatori si sono però ammalati - si legge ancora - L'esito dei tamponi ha fornito risultati abbastanza inaspettati. Partendo infatti dalla considerazione che i tamponi sono stati somministrati ad operatori rientranti dalla malattia e quindi asintomatici da diversi giorni, ci saremmo aspettati un elevato numero di negatività. Così non è stato, dal momento che il 65% dei tamponi è risultato positivo o debolmente positivo. Gli operatori sono stati tutti seguiti quotidianamen-

te. Molti hanno anche dovuto convivere con il timore di contagiare i propri famigliari, tanto che, alcuni di loro, hanno fatto richiesta (subito accolta) di potersi fermare in struttura anche durante le ore di riposo. A tal fine sono stati riadattati i locali del primo piano della palazzina uffici, che, oltre ad essere dotati di servizi igienici e cucina, consentono un accesso indipendente».

Una condizione che ha portato ad una sensibile riduzione del personale presente, che però è stata contenuta in particolare con una nuova e più pesante turnazione a carico degli operatori non malati, che hanno dimostrato grande professionalità.

Lorenzo Teruzzi